



*"Devo dichiararmi perdente e sconfitta perché ho lavorato 70 anni scrivendo esclusivamente in onore e in amore della non violenza e vedo il pianeta cosparso di sangue"*

a cura di Stefania Nardini

Fernanda Pivano ci ha lasciati. Il suo editore preferito ci racconta la donna che ha portato alla nostra cultura la più grande ventata di rinnovamento

## "Addio Nanda, mia cara e dolce amica"

**"Una sera le chiesi: hai avuto una storia con Hemingway? Lei: sono stata stupida..."**

Tullio Pironti\*

Prima di ogni altra cosa vorrei dire come ho conosciuto Fernanda Pivano.

Era il mese di luglio e avevo da poco concluso la trattativa per l'acquisto dei diritti italiani di "Less than Zero" di Bret Easton Ellis. Per quel libro mi ero impegnato molto ed ero anche molto preoccupato. Chissà se avrebbe avuto fortuna.

Poi avvenne per me l'incredibile. Mi chiamarono al telefono.

Sentii una voce dolce e malinconica che mi diceva: "Sono Fernanda Pivano".

Rimasi sbalordito. Non riuscivo a capire come mai un mito qual era lei mi telefonava.

Aveva saputo che mi ero assicurato i diritti del giovanissimo autore americano. Prima mi fece grandi complimenti, poi mi disse: "Sa che lei ha portato in Italia un grande scrittore? Se vuole, le regalerò un' introduzione che sarà una breve storia della letteratura americana del Novecento".

Quella telefonata bastò a far sparire dubbi e preoccupazioni.

Dopo di allora nacque tra noi una grande amicizia, un'amicizia che, cresciuta nel tempo, è stata preziosa.

Lei aveva per me sempre parole di grande affetto che non si limitava a dirmi solo nelle lunghe telefonate che ci scambiavamo. E, infatti, grande fu la mia sorpresa quando le lessi nel suo libro "I miei amici scrittori", pubblicato da Mondadori. Nel capitolo dedicato a Don DeLillo, parlando della traduzione di "Rumore bianco" che avevo



A sinistra l'editore Tullio Pironti e Fernanda Pivano a passeggio per via Caracciolo a Napoli. E a destra un primo piano della scrittrice morta recentemente



dato alle stampe qualche tempo prima scrisse: "... Era appena uscito in Italia, grazie all'illuminato, sfortunato, troppo onesto e perbene editore napoletano, Tullio Pironti, "Rumore bianco", pubblicato in America nel 1985 con il titolo "White Noise", che forse resterà il suo capolavoro...". Parole straordinarie che scrisse anche nell'ultimo capitolo dedicato a Ellis, parole che continuano a suscitare in me una forte commozione tutte le volte che mi capita di sfogliare quelle pagine.

Spesso veniva a Napoli, una città che amava molto e tutte le volte ci incontravamo.

Ricordo che era solita dire: "Se non fossi nata a Genova, avrei voluto nascere qui".

Ricordo anche quando venne a presentare "Dopo Hemingway" nel grande salone della Stazione marittima. C'era una folla di giovani ad applaudirla. Dopo la presentazione andammo a cena in un ristorante sul mare, "La Bersagliera".

Ho ancora negli occhi l'immagi-

ne del suo volto sorridente. Malgrado l'età, ma lei non aveva età, era ancora bellissima. Al dito portava il grande anello da cui non si separava mai e al collo la collana di corallo rosa che le avevo regalato. La cosa sorprendente era però la sua voce calma e pacata, sembrava una melodia. Mentre guardava incantata il golfo mi chiese: "Non potresti fare qualcosa per farmi avere la cittadinanza onoraria? Ho sempre considerato Napoli la mia città adottiva". "Farò il possibile", le risposi. Ma purtroppo non ci sono mai riuscito. Quella sera, forse per un bicchiere di vino in più, ebbi l'ardire di chiederle: "Sei stata a letto con Hemingway?". Lei mi sorrise e mi disse: "Sono stata una cretina, non l'ho fatto. Ero troppo innamorata di mio marito, Ettore Sottsass".

Alcuni anni dopo, pubblicai un altro suo libro "Lo scrittore americano e la ragazza perbene", la storia d'amore tra Simone de Beauvoir e Nelson Algren, autore del famoso romanzo "L'uomo dal

**"Amava Napoli e desiderava la cittadinanza onoraria. Una bella persona"**

braccio d'oro". Fernanda avrebbe potuto dare quel suo scritto a un grande editore, ma preferì darlo a me. Purtroppo non poté venire quando lo presentammo al Circolo Rari Nantes, ma mi scrisse una lettera le cui parole porterò sempre nel cuore:

"Pironti, caro mio dolce Pironti sono ancora emozionata per gli auguri che mi hai fatto ieri che come sempre hanno funzionato. Mi dispiace tanto non essere con voi mentre presentate il mio libro, ma solo perché è anche vostro il libro vi porterà fortuna.

Voi non smettete di presentarlo perché appena smettete lui non vi porterà più fortuna.

E' un peccato che la mia voce non raggiunga il vostro pubblico, avrei confermato volentieri che Pironti è il mio editore preferito.

Qualunque cosa faccia io dirò che ha ragione.

E' stato l'editore più eroico nel sostenere Napoli, è lui che l'ha fatta diventare famosa e che l'ha resa illustre e ogni volta io qui da lontano sosterrò le sue intenzioni.

Se non ci fosse lui, non ci sarebbe Napoli. E sarebbe un gran peccato.

Ciao Tullio, non smettere di far diventare la tua bellissima città ancora più bella. Io non saprei come fare, ma tu sì. Ti voglio un gran bene e spero tanto che tu sia felice perché i tuoi libri e tu insieme a loro lo meritano.

Grazie di tutto quello che fai per noi e Dio ti aiuti per sempre.

Un grosso bacio"  
E noi tutti non possiamo che dirti grazie. Addio Nanda.

\*Editore napoletano

Mario Tozzi  
**L'arte di viaggiare nel Bel Paese**

Viaggiare è sempre stato un piacere per tutti, ma soprattutto per noi italiani, che amiamo andare alla ricerca delle curiosità più strane, dei luoghi sconosciuti alle masse, fuori dai percorsi turistici tradizionali, inseguendo



un sogno, un'idea, un'emozione, magari insolita, che ci permetta l'unico viaggio ancora non fatto, quello interiore che si rispecchia poi nell'itinerario scelto. Il nuovo libro di Mario Tozzi, "Viaggio in Italia. 100+9 emozioni da provare almeno una volta prima della fine del

mondo", pubblicato da De Agostini, segue questa direzione. Cicerone di prestigio per tutti gli assetati di viaggio fuori dai circuiti più battuti, Mario Tozzi ci guida alla scoperta dei luoghi insoliti d'Italia

e ci suggerisce modi non convenzionali per vivere le mete turistiche classiche. A orientarlo nella scelta, la sua conoscenza del patrimonio culturale italiano e la convinzione che ci si debba lasciar andare ad ascoltare tutto ciò che ha da raccontarci un luogo.

Chiara Valerio  
**La gioia piccola d'esser quasi salvi**

Giulia sta con le gambe fuori dalla ringhiera del balcone e perde una scarpa. Marco vede la mamma che si butta come per raccogliarla. Questa prima incomprensibile tragedia ha sui personaggi



che la soffrono l'effetto di unirlisi per sempre rendendoli incapaci di stare insieme: la nonna Agata che dimentica gradualmente i nomi e le cose, la nipote Giulia che viaggia e torna senza saper tornare, Marco che vorrebbe una donna e ne ha un'altra, Leni che passa da una casa all'altra portando i suoi favori: nessuno riesce a

dare o a darsi un po' di felicità. Intorno alla vecchia smemorata di tutto fuorché del proprio dolore, ruotano i giovani personaggi, i loro amori sghembi, la loro pervicace volontà di salvezza.

Un romanzo sensuale, veloce e doloroso, che racconta una storia nuova, nata da una fantasia ricca di echi, di lacrime e sangue. E' "La gioia piccola d'esser quasi salvi" di Chiara Valerio (edizioni Nottetempo) autrice che si è distinta nei suoi precedenti romanzi tra cui "Nessuna scuola mi consola" (nottetempo, 2009)